

I raggi della Grazia



Anno 1 Numero 1 — Luglio 2012

C'era una volta...

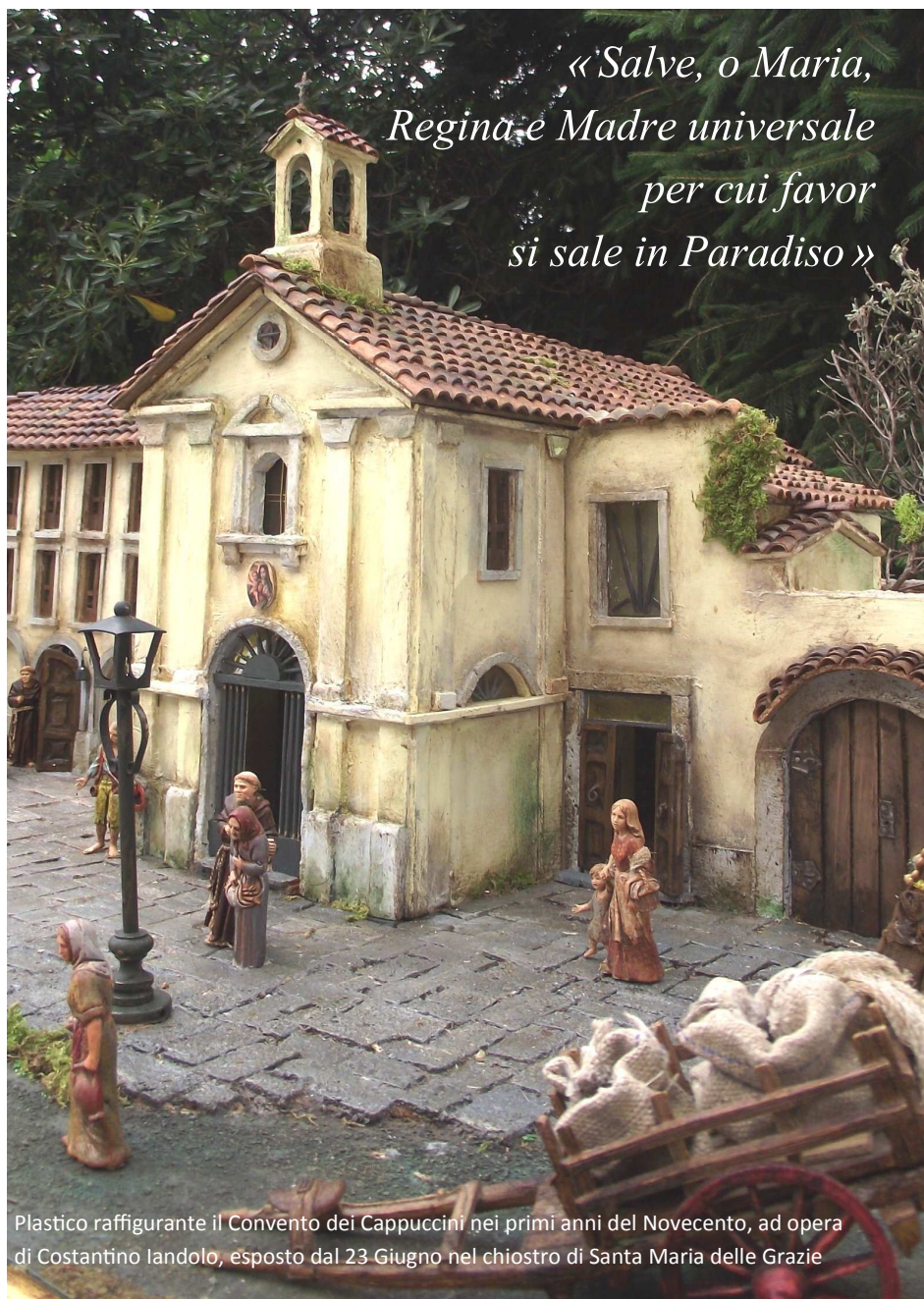
Cos'è? l'inizio di una fiaba? No! Un'affermazione storica: tanti anni fa già esisteva una rivista conventuale che si incaricava di trasmettere i valori e la devozione ai tanti fedeli della Madonna delle Grazie. *Qual era il titolo?* "I raggi della Grazia"ovvio! Ora, è proprio in ossequio a questa memoria e ai tanti confratelli che nei secoli scorsi e fino ai nostri giorni si sono succeduti in questo Convento, che abbiamo voluto la *rinascita* di questo umile strumento. Attraverso una pubblicazione periodica porteremo a conoscenza dei fedeli, non solo le **iniziative parrocchiali**, i **programmi liturgici** e le **idee pastorali**, ma anche pagine di **storia** e di **spiritualità** che si rifanno al passato, nella speranza di una contemporanea emulazione. Vorremmo, che i **"nuovi" raggi della Grazia** diventino un ponte tra i frati, la comunità parrocchiale e la gente, un aiuto per favorire l'incontro tra noi e **Gesù, la vera Grazia Divina cui Maria ci conduce**.

In questo primo numero, da non perdere, gli articoli sulla famiglia e i giovani, argomenti di riflessione che sempre avremo presenti nei nostri spazi; le testimonianze di fede, nonché i preziosi approfondimenti teologici sul Sacramento della Riconciliazione e sulla disciplina eucaristica. Un'attenzione speciale merita il contributo di Roberto Pacilio, che ha voluto partecipare alla realizzazione di questo primo numero con uno scritto su San Francesco, nonostante la distanza dalla sua parrocchia di origine e il suo importante impegno nella città del Poverello. Le *news* ricordano - infine - cosa c'era nell'agenda del Santuario nell'ultimo periodo.

C'è poi **l'Anno della Fede!** Per ora semplicemente annunziato, ma con in serbo un evento straordinario che lo aprirà solennemente qui in Parrocchia: la visita delle Reliquie di Giovanni Paolo II il Grande!

C'era una volta... e oggi c'è di nuovo. Speriamo che questa nostra iniziativa trovi la compiacenza di tutti, la collaborazione di tanti e possa essere utile, almeno un po'.

Fr. Gianluca Manganelli



TRA ARTE E FEDE
S. FRANCESCO E
LA MADONNA

MONDO GIOVANE
LA FAMIGLIA E
L'AMORE: UNICA VIA

RICONCILIAZIONE
SACRAMENTO
DA RISCOPRIRE

LE RELIQUIE DI GIOVANNI PAOLO II
AD OTTOBRE NELLA NOSTRA PARROCCHIA

MARIA MADRE DELLA DIVINA GRAZIA

CON FEDE E DEVOZIONE I PELLEGRINI GIUNGONO AI PIEDI DELLA MADONNA CHE SEMPRE INTERCEDE PER TUTTI

di Antonio Tirone

Maria Santissima è Colei che porta la Grazia per eccellenza, cioè suo figlio Gesù. Dunque Lei è la "Madre della Divina Grazia". La festa in onore della Madonna delle Grazie comincia con l'alzata del pannetto nel piazzale antistante il Santuario, prosegue il 23 giugno con l'inizio della novena e si conclude solennemente il 2 Luglio; in questo giorno fin dall'alba vengono celebrate messe sempre colme di fedeli giunti per devozione alla Madonna e per ottenere l'indulgenza. Tale indulgenza plenaria fu accordata da Gregorio XVI nel 1843 e poi fu confermata in perpetuo da Pio IX nel 1856 che la estese anche ai defunti: per i devoti è necessario visitare il Santuario in un giorno di Luglio con le debite disposizioni e le solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo le intenzioni del Papa). Nel pomeriggio per le strade delle parrocchia si svolge la solenne processione mentre in serata, nella piazza abbellita dalle luminarie, dopo l'esibizione canora, la festa si conclude con i fuochi pirotecnici.

IL DIPINTO SU TELA:

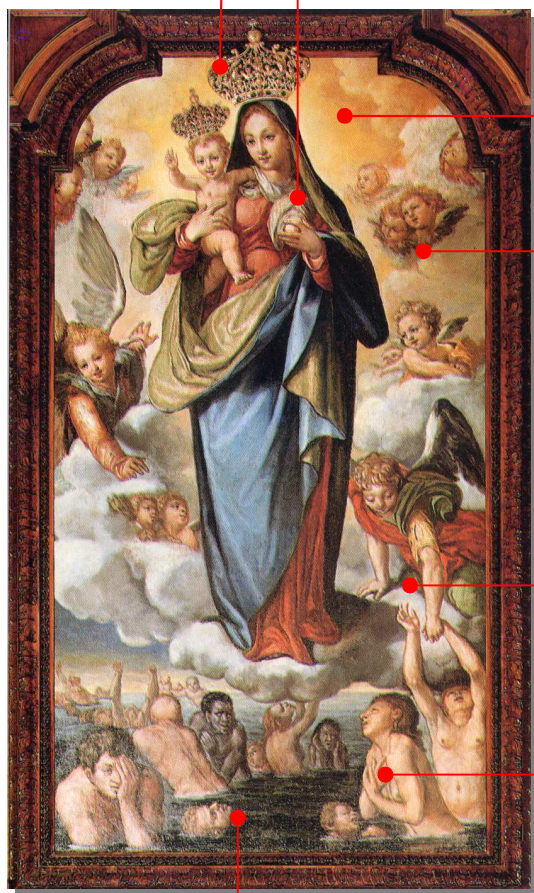
LA DESCRIZIONE

DEL QUADRO DELLA MADONNA

L'immagine cinquecentesca, dipinta da mano ignota, fa parte del trittico ligneo della pala dell'altare maggiore

Gesù e la Madonna sono coronati di gloria

La Madonna stilla dal suo seno materno rugiade celesti sopra le anime penitenti



Lo sfondo giallo-oro richiama la maestà divina entro cui si colloca Maria

Angeli più piccoli adorano la gloria

Angelo maggiore favorisce la grazia della liberazione di un' anima dal purgatorio

Le anime del purgatorio che emergono dal mare sono prossime al Paradiso

Le anime penitenti ancora immerse nel mare soffrono e sperano, attendendo i tempi della purificazione

* Si ringrazia la dott.sa Susi per la collaborazione

LA MIA NOVENA ALLA MADONNA DELLE GRAZIE

LA TESTIMONIANZA DI UN PELLEGRINO CHE INCONTRA GLI OCCHI MISERICORDIOSI E SCOPRE NUOVE EMOZIONI

Ho ricevuto un invito, non potevo esimermi dall'accettare, tanto più che era la Madonna stessa che me lo rivolgeva. Allora ho detto sì ed ho vestito anch'io le vesti del pellegrino che ogni giorno sale la collina dei Cappuccini per mettersi sotto gli occhi misericordiosi di Maria, Madonna delle Grazie. Ho conosciuto tanti fratelli, molti incontri, tante storie... **Ho provato a vedere nelle lacrime e sentire nei sospiri, racchiusi nelle preghiere e nei silenzi di tanti volti pensosi e concentrati nel canto della sera.** Invocazioni tenere e affettuose di figli in cammino in questa valle di lacrime; a volte preoccupate per il futuro incerto e misterioso, oppure grate e rilassate nel ritmo della lode. Chissà quant'altro c'era nel cuore delle tante persone venute in massa al Santuario della Vergine delle Grazie in occasione della novena in Suo onore? **Ho provato a leggere nel mio cuore e ho scorto affetti e sentimenti simili, parole già sentite ed emozioni già provate.** Ho unito il mio canto a quello dei fratelli, in un' esperienza di famiglia, che ha reso a Dio la giusta lode: il cuore della Chiesa. Ogni giorno nella mia vita di cristiano, tocco con mano come Maria attiri ogni creatura e la conduca - poi - al Signore. L'opera di Cana continua nelle pagine "riscritte" del vangelo di ogni tempo, che Lei compone con noi. **Potrà forse non scorrere riconoscente, come il torrente in piena dopo la pioggia estiva, il cantico della festa?** Potrà rimanere muto il verso del viandante che sente la compagnia lungo il cammino? Potrà non riposare quieto il bimbo avvolto dal caldo abbraccio della Madre? Grazie Maria per quanto ho ricevuto, grazie per ciò che ho visto e sentito. Grazie per i miracoli che hai fatto e per la Grazia che hai offerto ad ogni cuore.

Un figlio riconoscente

AMORE & MISERICORDIA DI DIO

PERDONARE SIGNIFICA AMARE, AMARE SIGNIFICA VIVERE IL COMANDAMENTO DELLA CARITÀ

La confessione non è un lusso, ma una necessità; non è per merito, ma per dono, che viene a noi dalla Pasqua di Cristo. Dopo la sua morte e risurrezione il Signore ha trasmesso alla sua Chiesa il potere di rimettere i peccati nella potenza dello Spirito Santo, "ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi" (Gv. 20, 22 – 23). La vita è un cammino di conversione e la Chiesa un popolo di penitenti, chiamato a rinnovarsi continuamente nella misericordia di Dio. Il sacramento della penitenza è il vertice di un più ampio mistero di riconciliazione, con cui la Chiesa accompagna il cammino di conversione dei suoi membri verso l'incon-



tro con Dio: un Dio misericordioso, un Dio Amore. Nella riconciliazione l'uomo si riconosce per quello che è, non per quello che appare o vuole apparire. Nel fare l'esame di coscienza l'uomo scopre la sua vera identità; nel confessare i peccati si riconosce fragile e bisognoso di perdono; nel ricevere la comunione sperimenta la gioia di essere membro di una comunità che lo vuole bene e di essere figlio amato da Dio che lo invita a far festa nell'Eucarestia.

Perché confessarsi?

Bisogna confessarsi non solo per avere il perdono di Dio, ma soprattutto per stare in pace con se stessi e con il prossimo, compresa la natura e tutto ciò che ci circonda. Il peccato è un'offesa alla nostra dignità, alla dignità del prossimo e all'amore di Dio. Il perdono è la pace con se stessi, con gli altri e con Dio.

Come confessarsi?

La confessione è un rito che prevede cinque requisiti per la validità della celebrazione: 1) un diligente esame di coscienza lasciando illuminare dallo Spirito Santo e dalla Parola di Dio; 2) un vero pentimento dei

peccati commessi; 3) proposito fermo di non commetterli più; 4) una umile confessione che consiste nell'accusa dei peccati senza colpevolizzare gli altri e assumendoci le nostre responsabilità; 5) la soddisfazione, la riparazione delle colpe commesse attraverso la penitenza che il confessore impone al penitente per riparare il danno causato dal peccato e il ringraziamento del dono ricevuto.

Quando confessarsi?

Confessarsi ogni volta che abbiamo commesso un peccato grave che ha creato una rottura tra noi e gli altri, tra noi e Dio. Per fare un buon cammino di fede da veri cristiani, ritengo necessario confessarsi una volta al mese senza farne abuso, trovando un equilibrio spirituale. Confessarsi troppo spesso può essere negativo in quanto indebolisce la volontà trovando rifugio nel sacramento. La medicina per fare il suo effetto deve essere assunta secondo le indicazioni del medico e nei tempi e modalità prescritte altrimenti ci sono gli effetti collaterali e non un miglioramento della salute. Anche la confessione deve essere celebrata con equilibrio e solo così porterà i frutti per un buon cammino di fede. Confessarsi troppo raramente significa allontanarsi dalla grazia di Dio.

Cosa confessare?

Bisogna confessare tutti i peccati commessi, in parole, pensieri, opere e omissioni dall'ultima confessione ben fatta, iniziando con i peccati più gravi e finendo con quelli veniali. Il peccato non è qualcosa che si trova sui libri, ma è un'esperienza che coinvolge tutta la mia persona, corpo e anima, vita spirituale e sociale, intellettuale e affettiva, perciò la gravità del peccato deve essere valutata alla luce delle relazioni interpersonali in quanto è un'offesa alla dignità della persona. Anche un peccato veniale come una semplice parolaccia o bugia può diventare un peccato grave nel momento in cui finisce una relazione di amicizia tra due o più persone.

La penitenza è il dinamismo del cuore contrito, mosso dalla grazia divina a rispondere all'amore misericordioso di Dio. Implica il dolore per i peccati commessi, il fermo proposito di non peccare più in avvenire e la fiducia nell'amore di Dio. Si nutre della speranza nella misericordia di Dio.

P. Mihai Saraciu

LITURGIA

SI RICEVE LA COMUNIONE SULLE MANI?

A partire dal 3 dicembre 1989 la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito che la Santa Comunione si possa distribuire anche deponendo la particola del pane consacrato sulla mano dei fedeli, pur riaffermando il pieno valore del modo di distribuire la Comunione deponendo la particola sulla lingua dei comunicandi.

Il fedele può ricevere la Comunione eucaristica o nel modo consueto (sulla lingua che sporge dalla bocca) o sulla mano (modo conosciuto nella Chiesa dai primi secoli fino al compimento del primo millennio).

Nel primo caso il ministro che distribuisce adeguerà i suoi gesti alla posizione che il comunicando assume; **rispetterà, quindi, la scelta del fedele e non imporrà in nessun caso il modo da lui preferito.**

Per il secondo caso, il modo prescritto è il seguente: **si protendono entrambe le mani a ricevere il Corpo di Cristo** (la mano sinistra sopra, leggermente concava, nell'atto di ricevere un dono che viene deposto - la mano destra sotto, quasi a sorreggerla; con la mano destra si prende la particola e la si porta alla bocca).



Dal momento che nel rito della Comunione ci si accosta in fila, è bene che, dopo aver ricevuto la particola alla mano, **il fedele si sposti a lato, consentendo a chi viene dopo di accedere al ministro.** Subito dopo questo spostamento, prima di tornare al posto, egli si comunica stando rivolto all'altare.

«AVE SIGNORA, AVE REGINA»



Roberto Pacilio

Giornalista

Responsabile Ufficio Stampa

presso la Basilica di San Francesco Assisi

«FRANCESCO CANTA LE LODI DI MARIA, CANTAVA LAUDI PARTICOLARI, INNALZAVA PREGHIERE, OFFRIVA AFFETTI TANTI E TALI CHE LINGUA UMANA NON POTREBBE ESPRIMERE»

Assisi, Giugno 2012



Nella Basilica Inferiore di San Francesco d'Assisi è possibile ammirare uno degli affreschi più interessanti di Pietro Lorenzetti: Madonna col Bambino tra san Francesco e San Giovanni Evangelista, databile tra il 1315-1319. Maria indica al Bambino di benedire il Santo di Assisi prima dell'Apostolo prediletto; si voleva in tal modo dire ai pellegrini che Francesco era il "nuovo prediletto" di Maria, ancor più del prediletto "antico", l'Apostolo Giovanni.

«VOLLE SCEGLIERE INSIEME A SUA MADRE, LA POVERTÀ»

C'era, indubbiamente, esagerazione, ma è vero comunque che Francesco

amò la Madre di Dio e certo fu da Essa riamato. Per Francesco Maria era colei che aveva condiviso le scelte fondamentali di Cristo, partecipando pienamente all'opera della salvezza. L'altissimo Padre – scrisse nella Lettera ai fedeli – annunciò la venuta del Verbo "nel grembo della Santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di Lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità. Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà" (FF 181-182).

Maria, dunque, appare ai suoi occhi come la creatura tra tutte più intimamente unita al Figlio. Cristo era stato povero e Lei lo era stata insieme

a Lui. Nella Regola non bollata, nell'invitare i suoi frati ad andare per l'elemosina, disse loro che non dovevano vergognarsi, ma piuttosto avrebbero dovuto ricordare che "il Signor nostro Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo onnipotente, rese la sua faccia come pietra durissima, né si vergognò. E fu povero e ospite, e visse di elemosine Lui e la Beata Vergine e i suoi discepoli" (FF 31).

«QUANTO L'UOMO VALE DAVANTI A DIO, TANTO VALE E NON DI PIÙ»

Maria, dunque, mendicante insieme a Gesù, povera come Lui. Da qui la sua bellezza e la sua grandezza! Perché, secondo Francesco, l'uomo è grande non quando è grande agli occhi del

IL SANTO ROSARIO DELLA VERGINE MARIA

La recita del *Santo Rosario* (anche scandita a decine nel corso della giornata) favorisce la familiarità con Colei che meglio di tutti è stata partecipe della povertà e della passione di suo Figlio. La preghiera, apparentemente monotona e ripetitiva, può trovare la sua bellezza e la sua anima nella meditazione attenta dei misteri della vita di Gesù.



Pietro Lorenzetti, Madonna col Bambino tra S. Francesco e S. Giovanni Ev., XIV sec.
Basilica Inferiore di S. Francesco — Assisi

mondo, ma quando lo è agli occhi di Dio, “poiché quanto l’uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più” (*Ammonizione XIX*: FF 169).

«Francesco, perciò, canta le lodi di Maria. A suo onore – scrive Tommaso da Celano – cantava laudi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere» (FF 786).

Non sappiamo se tra le “laudi” menzionate dal biografo egli volesse includere anche il *Saluto alla beata Vergine Maria*. Certo è che tale testo risulta indubbiamente

tra i più belli del Santo: “Ave Signora, Santa Regina, Santa genitrice di Dio, Maria, che sei Vergine fatta Chiesa ed eletta dal Santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme col Santissimo Suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito; Tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia ed ogni bene. Ave, suo palazzo, ave, suo tabernacolo, ave, sua casa. Ave, suo vestimento, ave, sua ancella, ave, sua Madre” (FF 259).

Egli presenta dunque la Madre di Dio come l’ideale dimora della Trinità, la creatura in cui l’inabitazione trinitaria, promessa a coloro che ascoltano la voce del Signore, si realizza in pienezza, il modello per ogni credente, l’immagine perfetta della Chiesa.

Francesco c’insegna in tal modo ad amarla, chiedendoci di imitarla nella sua fede.

**«SI REALIZZA IN
PIENEZZA, IL MODELLO
PER OGNI CREDENTE,
L’IMMAGINE
PERFETTA DELLA CHIESA»**

EVENTO STRAORDINARIO

In occasione dell’apertura dell’*Anno della fede*, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI con la Lettera apostolica *Porta fidei*, che avrà inizio l’11 ottobre 2012

**LA NOSTRA COMUNITÀ
PARROCCHIALE ACCOGLIERÀ
DALL’ 8 AL 14
OTTOBRE 2012**



**LE RELIQUIE
DEL SANTO
PADRE
GIOVANNI
PAOLO II**

Quest’Anno di Grazia e la visita delle Reliquie saranno un’occasione propizia perché tutti i fedeli comprendano più profondamente che il fondamento della fede cristiana è «l’incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita, un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».

Giovanni Paolo II il Grande con la sua testimonianza e la sua intercessione ci accompagnerà in questo cammino.

Duc in altum!

Bernardino Limata

Docente di Latino e Greco

Liceo "Colletta" - Avellino



I NOSTRI RAGAZZI

VALORI, FAMIGLIA E FEDE, QUALE SPERANZA PER I GIOVANI DI OGGI?

Capelli fissati dalla gelatina nelle pose e nelle forme più disparate, vestiti alla moda, zaini firmati, facce sorridenti, occhi vivi. Li puoi vedere così oggi i nostri ragazzi. Fuori ad una scuola, in una strada della movida del sabato sera, in uno stadio o fuori da un cinema. Eppure, troppe volte, se ti fermi a parlare, se hai modo di capire, dentro di loro senti il vuoto. Ti colpisce un silenzio assordante che esplode quando meno te lo aspetti; un

dolore come quotidiano surrogato dell'informazione vera. Questi vuoti vanno colmati. Vanno riempiti di vita, vanno affrontati con la presenza, con la forza di quei valori, come la famiglia e la fede, che sono la nostra sola speranza.

Il disagio nasce nella solitudine. La famiglia e l'amore sono le uniche armi che abbiamo per combatterlo. Un grande poeta scrisse più di duemila anni fa "io



disagio del cuore, un'emozione malata, che è pronta a trasformarsi in lacrime alla prima delusione, al primo insuccesso scolastico, o alla prima storia d'amore finita male. E' un malessere subdolo, profondo, del quale gli adulti spesso nemmeno si accorgono, distratti dai mille impegni del lavoro, di una vita che avvolge e spesso non dà il tempo nemmeno di respirare. E' quel malessere che scopriamo quando assume gli aspetti patologici della bulimia o dell'anoressia, o quando va malauguratamente a riempire i vuoti di un giornalismo che ostenta il

sono un uomo. Nulla di ciò che è umano mi è estraneo"... E ai limiti dell'umano, alle imperfezioni dell'amore terreno resta il rimedio più efficace, l'arma più forte di tutte, la forza di credere, la forza della fede, l'amore di Dio.

"Non è Cristo l'amico supremo e insieme l'educatore di ogni autentica amicizia? Se ai giovani Cristo è presentato col suo vero volto, essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accogliere il messaggio, anche se esigente e segnato dalla Croce"

(Giovanni Paolo II)

L'ANGOLO DEL BEATO GEREMIA

LA DEDIZIONE VERSO CHI SOFFRE

La sofferenza e in particolar modo la malattia rappresentano da sempre una sfida per gli uomini di tutti i tempi. Si tratta di un momento in cui l'uomo scopre o riscopre i limiti dell'esistenza umana, rendendosi conto della propria fragilità. La medicina dal canto suo si trova sospesa tra il "curare e il prendersi cura", tra l'esigenza seppur necessaria di inquadrare il malato all'interno di schemi diagnostico-terapeutici definiti e **il bisogno indispensabile di accostarsi al malato con "la fraternità della carità"**, espressione così amata da San Giuseppe Moscati.

E' evidente che nessuna cura, pur tecnicamente efficace, possa compensare **il bisogno di sentirsi amato che caratterizza ogni uomo e donna provati dalla sofferenza.**

L'esempio del Beato Geremia, in tal senso risulta essere illuminante per quanti si avvicinano al mondo della malattia in qualità di operatori sanitari (medici, infermieri, ausiliari etc.). Originario della Romania, Ion Stoika decide di trasferirsi in Italia, "convinto che nel nostro Paese si trovino i migliori cristiani del mondo". Accolto nella comunità dei Cappuccini di Napoli, assume il nome di Fra Geremia. I suoi interlocutori quotidiani sono i poveri, i derelitti, gli ammalati, i pazzi. Il nostro Beato non lesina di fornire loro assistenza e supporto, prendendosi cura delle loro piaghe materiali e spirituali. Fra Geremia non si tira mai indietro e da bravo infermiere **si occupa dei confratelli così come di tutti gli altri malati della società.** Lo si vede infatti nei quartieri più degradati di Napoli animato dalla letizia dei figli del serafico Padre S. Francesco, tutto intento nel suo lavoro, incurante dei pericoli ma fiducioso nella potenza del Signore Gesù primo medico del corpo e delle anime. Queste poche ma significative notizie biografiche ci dimostrano la dedizione del Beato verso i sofferenti del suo tempo, immagini di Cristo sulla croce. Fra Geremia prima ancora di lenire le piaghe degli uomini ha toccato il loro cuore e confortato le loro anime. Avvicinandosi al malato è sempre necessario domandarsi: chi è costui che mi è davanti? E' un numero, una matricola, una cavia, una secatura oppure una persona che vive un momento di fragilità fisica e/o psichica tali da avere diritto a una relazione di aiuto fondata sulla carità?



Domenico e Francesco La Sala

IL PAPA INCONTRA LE FAMIGLIE

OLTRE 500MILA PERSONE GIUNTE A MILANO PER BENEDETTO XVI

Perché educare i nostri figli alla generosità, all'accoglienza, alla gratitudine, al servizio, alla solidarietà, alla pace e a tutte quelle virtù sociali così importanti per la qualità umana del loro vivere? Quale vantaggio ne traggono? Forse non c'è crescita di ricchezza, di prestigio, di sicurezza. Eppure è solo coltivando queste virtù che gli uomini hanno un futuro sulla terra. Esse crescono grazie alla perseveranza di coloro che, come i genitori, educano le nuove generazioni al bene. Il messaggio cristiano ci incoraggia a qualche cosa di più grande, di più bello, di più rischioso e di più promettente: l'umanità della famiglia, grazie a quella scintilla divina in essa presente e che nemmeno il peccato ha tolto, può rinnovare la società secondo il disegno del suo Creatore.

Molte delle parole di Gesù riportate nei vangeli illuminano la vita familiare. Del resto, la sua sapienza a riguardo della vita umana è cresciuta grazie al clima familiare in cui ha trascorso gran parte della sua esistenza: lì ha conosciuto il variegato mondo degli affetti, ha sperimentato l'accoglienza, la tenerezza, il perdono, la generosità, la dedizione. Nella sua famiglia ha constatato che è meglio dare piuttosto che pretendere, perdonare invece di vendicarsi, offrire

piuttosto che trattenere, spendersi senza risparmiare la propria vita. L'annuncio del Regno da parte di Gesù nasce entro la sua diretta esperienza di famiglia e investe tutte le relazioni, partendo proprio da quelle familiari, illuminandole di nuova luce e dilatandole oltre i confini della legge antica. Gesù invita a superare una visione egoistica dei legami familiari e sociali, ad allargare gli affetti oltre il ristretto cerchio della propria famiglia, affinché divengano lievito di giustizia per la vita sociale.

DI FAMIGLIE VERE PER FORTUNA SE NE INCONTRANO DIVERSE!

Quello che vi abbiamo proposto è uno stralcio delle riflessioni emerse all'incontro mondiale delle famiglie tenutosi a Milano dal 30 maggio al 3 Giugno di quest'anno. Sono tante le parole e soprattutto le esperienze che sono state messe in gioco e che possono sapere di straordinarietà. Ma di Famiglie vere (con la F maiuscola) che vivono il proprio essere con autenticità e coerenza per fortuna se ne incontrano diverse! Lì dove due sposi affrontano la quotidianità e superano le difficoltà, restando fedeli al patto d'amore, c'è Famiglia. Lì dove una mamma e un papà spendono la propria vita per la crescita umana e spirituale dei propri



figli c'è Famiglia. Lì dove un figlio accudisce con amore il genitore malato o semplicemente anziano c'è Famiglia. Lì dove tutte queste ricchezze sono messe a disposizione di altri che vivono momenti di deserto e di paura c'è Famiglia. Lì dove la propria casa è aperta all'accoglienza e alla solidarietà c'è Famiglia.

L'AMORE CHE LA FAMIGLIA EMANA ILLUMINA ANCHE DA LONTANO

Forse quello che manca è una presa di coscienza della nostra ricchezza e ancor più della nostra responsabilità di Famiglia nella società civile e nella Chiesa. Alimentiamo con amore e con fede la fiammella che vibra nelle nostre case, ma soprattutto non teniamola nascosta, perché l'amore che emana è contagioso e nel buio illumina anche da molto lontano. Solo così la nostra e le vostre famiglie potranno essere segno di speranza anche per le prossime generazioni.

Marco e Sissi Mattera

IN PARROCCHIA

MAGGIO, MESE DEL ROSARIO



Anche quest'anno, nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie, la Peregrinatio Mariae, itinerarium ad Deum, ha ispirato la celebrazione del mese mariano, rinnovando la gioia dell'incontro con Maria. L'iniziativa ha coinvolto numerose famiglie che ogni sera, alle ore venti, hanno aperto le porte di casa e del cuore a Maria con il gruppo itinerante di preghiera per la recita

del Rosario, animata da canti e musica. Il gruppo, inizialmente di una quarantina di persone, è "cresciuto" accogliendo via via le famiglie incontrate. Sempre ha stupito il clima di armonia condivisa e la suggestione dei momenti di preghiera comunitaria, a conferma che **piccolo è il mio,**

grande il nostro. La Parrocchia ha ritrovato la sua vera vocazione, quella di una famiglia di Dio unita e accogliente, aperta a tutti e al servizio di tutti. Questa esperienza di spiritualità collettiva non poteva non lasciare tracce. Per alcuni è stata una tappa significativa del cammino di fede, per altri un passo verso una dimensione più autentica e spirituale, per tutti una risposta alle domande di senso della vita. Anche chi, a suo modo, resisteva **si è sentito cercato da Maria,** lasciandosi contagiare dalla tangibile presenza della fede. La Madonna, nello spirito cristiano più autentico è venuta a cercarci, **a scuoterci dalla banalità del vivere quotidiano, a colmare il vuoto dell'esistenza,** per dare sostegno e direzione alla vita. Grazie Maria per aver bussato alla mia porta!

Maria, a nome di una famiglia "cercata" e "trovata"

I consigli di fra Valentino



Preghiera di un bambino

*Padre nostro che sei
dappertutto
Guarda: il mondo si è fatto
brutto.
A volte il pane quotidiano
ha un sapore molto strano...
ma sapessi quanta gente
non ha pane, non ha niente.
Dacci oggi un mondo più bello
con amore nel cuore
e nel cervello.
Se la strada ci porta lontano,
facci correre un poco più piano
per avere un cuore bambino
e comprendere chi ci è vicino.
Parlan tutti di pace qui in terra,
ma in un posto c'è
sempre la guerra.
Ti preghiamo noi tutti bambini
d'insegnarci ad esser carini.
Se dobbiamo studiar la lezione,
non ci indurre in televisione.
Facci da sicura sentinella
per non mangiar
sempre nutella.
Liberaci dai capricci,
dalla bugia,
dall'inquinamento e
...così sia!*

DALL'AGENDA PARROCCHIALE

22 Aprile: S. Lucia di Serino. Incontro con tutte le Famiglie dei fanciulli candidati alla Prima Comunione

28 Aprile: Avellino. Ex Carcere Borbonico. Inaugurazione della mostra dei Capolavori della Terra di Mezzo. Opere d'arte dal Medioevo al barocco. Partecipa alla esposizione il "nostro" Silvestro Buono, *Il compianto sul Cristo morto*.

1-31 Maggio: *Peregrinatio Mariae* per le diverse zone del territorio parrocchiale. Ogni sera recita del S. Rosario e atto di Affidamento delle Famiglie alla Madonna

6 Maggio: Apice (BN). Giornata di fraternità e formazione per i giovanissimi candidati al Sacramento della Cresima

14-18 Maggio: Chiesa di S. Anna. Animazione e servizio delle confessioni nel corso della Settimana Eucaristica

20 Maggio: Celebrazione del Sacramento della Cresima da parte del Vescovo Francesco Marino a 54 giovani/adulti

28 Maggio: Festeggiamenti in occasione del 40° compleanno del parroco

29 Maggio: Foggia/SS.Incoronata/S. Giovanni Rotondo. Pellegrinaggio parrocchiale a conclusione del Mese dedicato alla Madonna

2-24 Giugno: Inizio e conclusione dei 6 turni di Prima Comunione per i 67 fanciulli iscritti ai nostri Corsi di preparazione

9 Giugno: Aula magna della Parrocchia. Assemblea generale degli Invalidi per Servizio, Associazione UNMS di Avellino. Presenti diverse autorità religiose, civili e militari

9 Giugno: Esposizione del "Pannetto" della Madonna e inizio solenne dei festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie

23 Giugno: Chiesa. Inizio della Novena alla Madonna delle Grazie

Giugno: Ristrutturati e trattati i banchi della chiesa



Film per voi

SUI PASSI DELL'AMORE

La vita di Teresa Manganiello, Beata d'Irpinia vissuta nell'ottocento



Il film è una favola tenera e commovente, intrisa di buoni sentimenti e grande spiritualità, dove la carità riveste un ruolo primario. I valori della famiglia, della giustizia, della pari dignità individuale e sociale, sono solo alcuni dei temi che vengono affrontati. La natura, madre e sovrana, insieme al rapporto di rispetto e gratitudine che gli uomini hanno con essa, trova il suo posto.



**Fra Minori Cappuccini
Parrocchia Santuario
"S. Maria delle Grazie"
83100 AVELLINO**

Tel.: 0825/33510

www.cappucciniavellino.it

iraggidellagrazia@cappucciniavellino.it

